

demos & pi

[www.demos.it](http://www.demos.it)

111° Atlante Politico

*Indagine  
Demos & Pi  
per la Repubblica*

*novembre 2023*

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

**NOTA INFORMATIVA**

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 6-9 novembre 2023 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.006, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.446) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Documentazione completa su [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it)

## IL PREMIERATO PIACE MENO MA UN ITALIANO SU DUE VUOLE L'ELEZIONE DIRETTA

*di Ilvo Diamanti*

L'orientamento politico degli italiani appare stabile, ormai da tempo. Le tendenze elettorali, la fiducia verso il governo e i leader, infatti, nei sondaggi condotti da Demos, fanno osservare cambiamenti limitati. Anche l'indagine pubblicata conferma un clima di sostanziale continuità. Con alcune contenute variazioni, che, per questo, appaiono significative.

La prima indicazione che emerge sottolinea la fiducia verso il governo guidato da Giorgia Meloni. Che sfiora la maggioranza assoluta: 50%. In (lieve) crescita di 3 punti rispetto allo scorso settembre. Tuttavia, si tratta dell'indice più basso dai tempi del secondo governo guidato da Giuseppe Conte. Le stime di voto ai partiti mostrano variazioni circoscritte, anzi, minime negli ultimi mesi. D'altronde i partiti si sono "personalizzati". Riassunti dalla figura del "leader". Per questo, non c'è da stupirsi se una quota molto ampia (ma non crescente) di italiani auspica l'elezione diretta del premier. Cioè, il presidente del Consiglio. È quanto previsto dal disegno di riforma costituzionale approvato dal governo, che dovrà, nel caso in cui non dovesse raggiungere il via libera dei due terzi del Parlamento, essere sottoposto al giudizio degli italiani, attraverso un referendum.

Comunque, il sondaggio dell' Atlante Politico di Demos conferma il profilo frammentato e quindi "stabilmente instabile" degli orientamenti verso i partiti. E i loro "capi".

Davanti a tutti sono ancora i Fratelli d'Italia, guidati da Giorgia Meloni. Che appaiono, comunque, in costante calo, per quanto limitato. Rispetto a settembre: -0,2.

Ma 2 punti in meno, dallo scorso febbraio. Anche il Pd riproduce, sostanzialmente, le stime degli ultimi mesi: 20,3%. Ma appare in crescita dallo scorso febbraio. Mentre il (non) partito maggiormente in calo è sicuramente il M5S. Che scende al 16,7%. Una frazione, rispetto a settembre. Cioè, mezzo punto. Mentre la Lega, con il 7,7% rimane praticamente ferma. E in lento, costante declino. Forza Italia, invece, riprende a crescere. Dopo la flessione successiva alla morte di Berlusconi. Anche perché, nel frattempo, è subentrato Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio e ministro degli esteri. Da sempre vicino al Cavaliere. Più in basso, intorno al 3%, si addensano Verdi e Sinistra Italiana e i partiti (un tempo) del Terzo Polo. Con alcune e continue

variazioni dei rapporti di forza. Infatti, Azione di Calenda appare in calo e Italia Viva di Matteo Renzi, in crescita. In misura simile. Non a caso...

Stabile risulta, nel complesso, anche il gradimento dei leader. Tuttavia, è interessante notare come tutti appaiano in crescita. Per quanto minima. Prevale, sugli altri, Giorgia Meloni. Seguita da Antonio Tajani, che aumenta in misura maggiore della media: 3 punti. Come Emma Bonino. Più apprezzata del suo partito: +Europa. Il più apprezzato fra i leader però, è ancora Mario Draghi. Nonostante Giorgia Meloni abbia detto "addio ai governi tecnici", dopo la riforma.

La crescente personalizzazione di partiti spiega il consenso verso l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Un progetto che vede "totalmente d'accordo" il 53% degli italiani (intervistati). Dunque, la maggioranza assoluta, per quanto di poco. Tuttavia, in sensibile calo, rispetto al sondaggio condotto lo scorso settembre. Si tratta, ogni caso, di una misura che non garantisce certezza, in vista del referendum confermativo che, probabilmente, dovrebbe affrontare per divenire "effettivamente effettivo".

È, infatti, utile rammentare, al proposito, come in altre occasioni le riforme approvate in Parlamento siano state "bloccate" dai cittadini. In occasione del referendum per il superamento del "bicameralismo paritario". Una riforma che, al momento dell'approvazione, disponeva di un largo consenso presso i cittadini. Ma venne bocciata dagli elettori. Che concepirono il referendum come un "voto di fiducia" – e, in questo caso, di "sfiducia" – al premier. Matteo Renzi, che per questo si dimise.

In questo caso, però, è difficile immaginare che la "sfiducia eventuale" nei confronti della riforma produrrebbe lo stesso esito. Nonostante la maggioranza di governo, in Parlamento, sia più ampia rispetto a quella di cui disponeva Renzi. Tuttavia, non sufficiente a evitare il referendum. Una consultazione dall'esito tutt'altro che scontato, da quanto emerge dal sondaggio di De mos. E dalle esperienze del passato. Per questo motivo, come osserva Roberto Biorcio, la (il) presidente del Consiglio ha dichiarato che, anche in caso di un esito negativo al referendum confermativo, non si dimetterebbe.

In fondo, il "premierato" è già in atto. "Di fatto". Perché metterlo a rischio?

## **DIVISI GLI ELETTORI M5S LA METÀ NON SEGUE CONTE E PROMUOVE LA PROPOSTA**

*di Roberto Biorcio*

Il progetto di riforma costituzionale presentato dalla maggioranza di governo, e in particolare la proposta di elezione diretta del presidente del Consiglio sono al centro dell'attuale dibattito politico. E assumeranno sicuramente un'importanza crescente nei prossimi mesi. Su questi temi esistono d'altra parte opinioni molto differenziate nell'opinione pubblica come ha rilevato il sondaggio di Atlante politico.

La maggioranza degli intervistati (53%) si dichiara favorevole all'elezione diretta del capo del governo, ma il sostegno per questa proposta si è ridotto negli ultimi mesi, mentre sono aumentate in modo significativo le opinioni contrarie. Si può anzitutto osservare la stretta relazione fra la fiducia nell'attuale governo e il consenso per l'elezione diretta del presidente del Consiglio. La grande maggioranza degli elettori dei partiti di centrodestra è ovviamente favorevole alla proposta, mentre si dichiarano contrari gran parte degli intervistati orientati a votare per i partiti di centrosinistra.

Più incerte sono invece le posizioni degli elettori del Movimento fondato da Beppe Grillo. La metà del suo elettorato approva la proposta del governo che può apparire coerente con l'impegno a favore della partecipazione diretta dei cittadini. Giuseppe Conte e il gruppo dirigente del Movimento hanno però espresso posizioni contrarie alla proposta e le valutazioni critiche possono naturalmente crescere quando saranno meglio chiarite le implicazioni politiche della riforma costituzionale promossa da Giorgia Meloni. Indipendentemente dagli orientamenti politici ed elettorali, altri fattori sembrano influenzare le opinioni personali sulla elezione diretta del presidente del Consiglio. Sono soprattutto i ceti popolari a sostenere questa riforma, in particolare gli operai, i lavoratori autonomi e in generale gli intervistati con un titolo di studi più basso. Molto più ridotto è invece il consenso tra gli studenti e i liberi professionisti.

I tempi per un eventuale pronunciamento referendario non sono brevi e le opinioni possono cambiare in modo significativo. Possiamo ricordare come la riforma costituzionale proposta da Matteo Renzi che aveva inizialmente un largo consenso fu poi sconfitta nettamente quando i cittadini furono chiamati a pronunciarsi con un voto. La premier Meloni si è molto impegnata per presentare e sostenere il progetto di riforma costituzionale. Ma appare molto prudente rispetto al possibile esito di un referendum confermativo, dichiarando che anche in caso di un esito negativo il suo governo non si dimetterebbe.

**STIME ELETTORALI**

**Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera?**

(valori %)

	STIME DI VOTO				RISULTATI ELETTORALI
	novembre 2023	settembre 2023	giugno 2023	febbraio 2023	Politiche 2022
Fratelli d'Italia	<b>28.4</b>	28.6	29.0	30.5	26.0
Pd	<b>20.3</b>	20.4	20.6	17.5	19.1
M5s	<b>16.7</b>	17.2	15.2	17.0	15.4
Lega	<b>7.7</b>	7.8	8.0	8.5	8.8
Forza Italia	<b>7.2</b>	6.6	7.8	7.0	8.1
Europa Verde-Verdi e Sinistra Italiana	<b>3.5</b>	3.6	3.3	3.3	3.6
Azione	<b>3.2</b>	4.0	3.7	7.2	7.8
Italia Viva	<b>3.0</b>	2.4	2.6		
+Europa con Emma Bonino	<b>2.8</b>	2.6	2.5	2.9	2.8
Altri	<b>7.2</b>	6.8	7.3	6.1	8.4
Totale	<b>100.0</b>	100.0	100.0	100.0	100

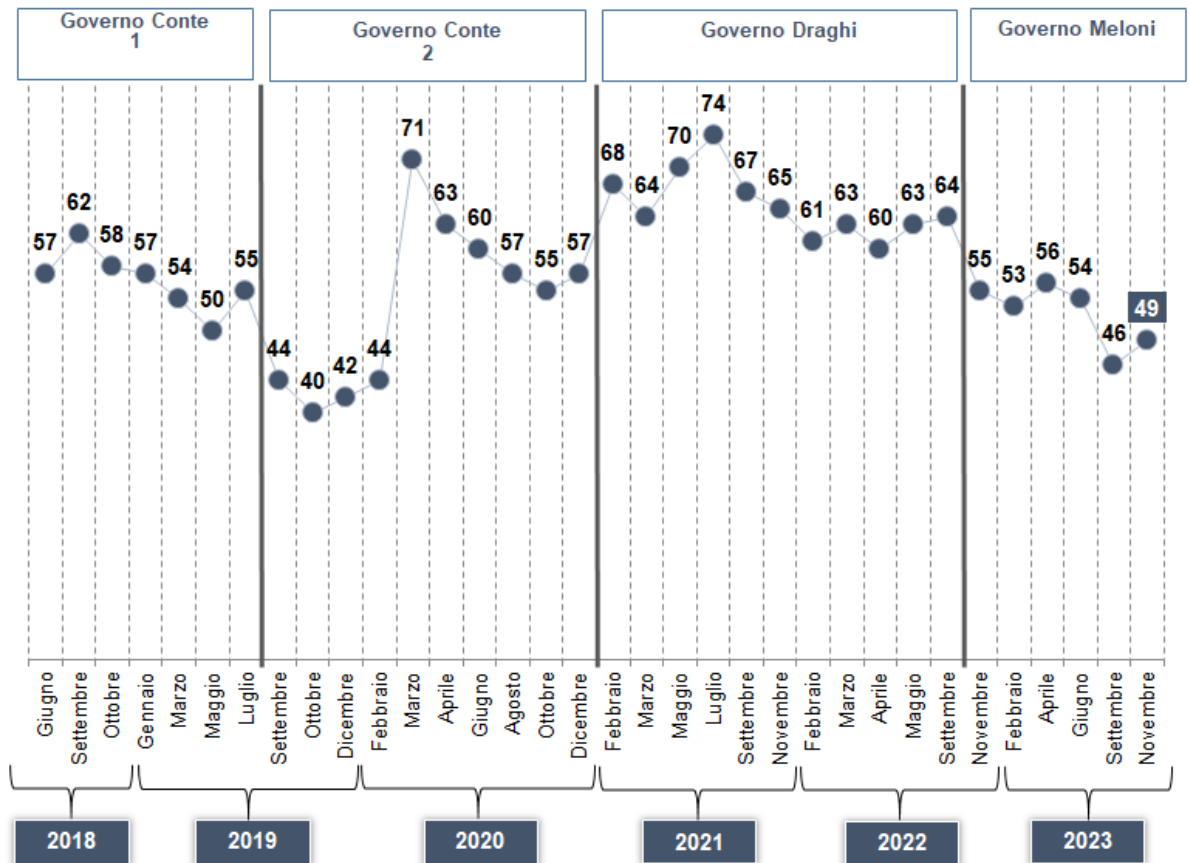
*Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 24%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.*

**Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Novembre 2023 (base: 1006 casi)**

**VALUTAZIONI FAVOREVOLI SUL GOVERNO: SERIE STORICA**

*Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al Governo Meloni, nel suo insieme?*

*(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – serie storica)*

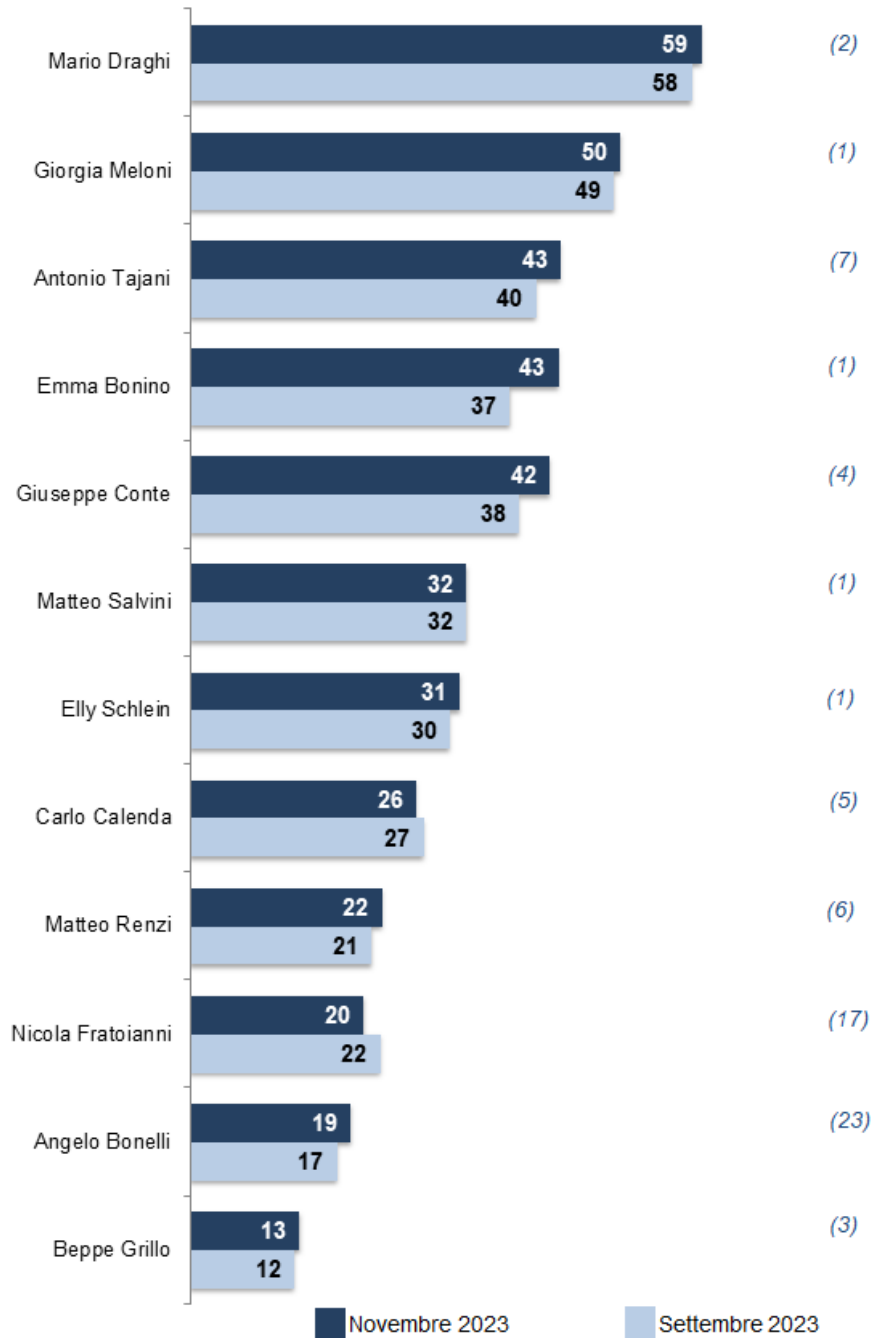


Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Novembre 2023 (base: 1006 casi)

**IL GRADIMENTO DEI LEADER**

**Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...**

*(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con settembre 2023)*

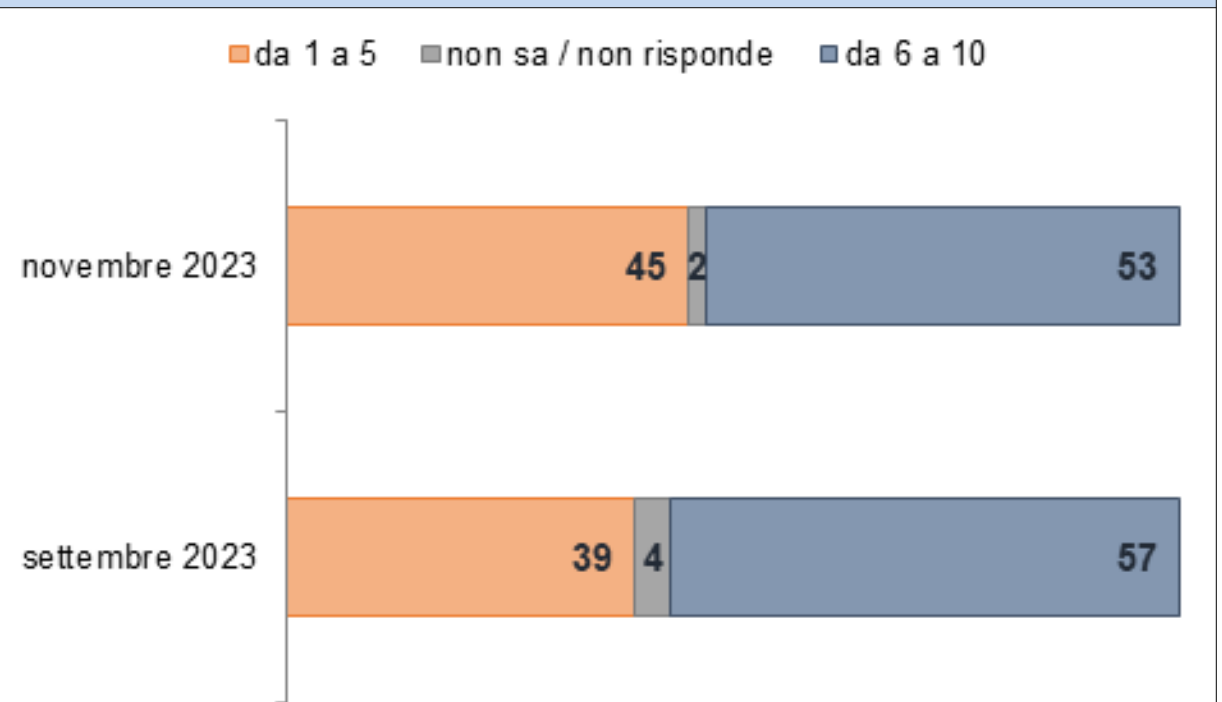


Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Novembre 2023 (base: 1006 casi)



**ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: LA SERIE STORICA**

*Su una scala da 1 a 10, nella quale 1 significa totalmente contrario e 10 totalmente d'accordo, quanto si direbbe d'accordo con introdurre l'elezione diretta del Presidente del Consiglio? (valori % – confronto con settembre 2023)*

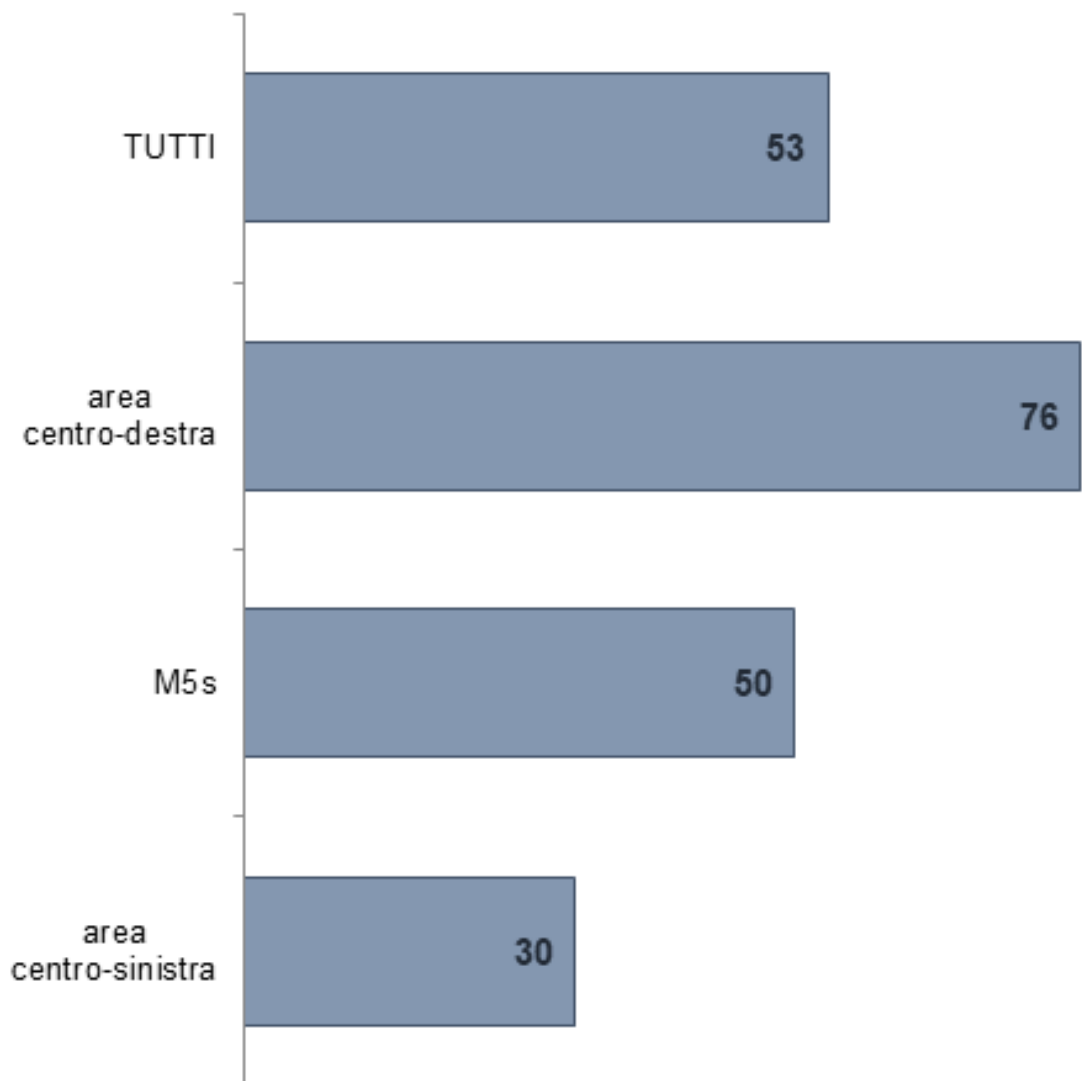


Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Novembre 2023 (base: 1006 casi)

**PREMIERATO E INTENZIONI DI VOTO**

*Su una scala da 1 a 10, nella quale 1 significa totalmente contrario e 10 totalmente d'accordo, quanto si direbbe d'accordo con introdurre l'elezione diretta del Presidente del Consiglio?*

*(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 tra tutti e in base alle intenzioni di voto\*)*



\*area centro-sinistra: Pd, Europa Verde-Verdi e Sinistra Italiana, +Europa. Area centro-destra: Fdl, Lega, Forza Italia, Noi moderati con l'Italia.